



Università Popolare degli Studi di Milano
Università popolare dal 1901 ~~1901~~ C.so Buenos Aires, 65 - 20024 Milano
Tel. 02 36567732 - 02 36567782 fax 02 36567854 email: info@universita-popolare.it



Corso di Scienze della Meditazione

per una Antropologia della Coscienza

**Presentazione e Programma accademico
di docenza telematica orientato ai percorsi di laurea
delle facoltà di Sociologia ad indirizzo psicologico ed Economia**

Docente: Renato Manusardi PhD

Indice

Le “ragioni” per un Corso di Scienze della Meditazione	pag. 1
Natura della Meditazione	pag. 1
La Meditazione come Scienza	pag. 2
Fondamenti delle Scienze della Meditazione	pag. 3
Scienze della Meditazione: Programma di Insegnamento	pag. 4
Bibliografia per gli studenti	pag. 4
Note sul Docente	pag. 5

Le “ragioni” per un Corso di Scienze della Meditazione

Perché inserire un corso di Scienze della Meditazione nei programmi accademici di una università? Fino a venti o trent'anni fa, i mass-media e l'opinione pubblica italiana osservavano con curiosità, a volte inquisitoria, il fenomeno “meditazione”. In quell'epoca molte persone erano orientate a considerare come alienati, introversi, o perlomeno originali e affetti da esotismo maniacale e orientaleggiante coloro che praticavano la meditazione. Dagli inizi degli anni '90 invece anche in Italia, il contagio verso lo *spirituale* assume svariate forme e tinte forti: dal ritorno alle religioni tradizionali al culto ambientalista e new age; dalla riscoperta della propria interiorità all'affermarsi preoccupante di culti o pratiche misteriche e occultiste che, spesso, rappresentano un viaggio verso l'ignoto e la dissolvenza della personalità. Grazie a questa storica inversione di tendenza, una epocale e autentica *rivolta dello spirito* (ai tempi propagatasi rapidamente anche grazie all'infaticabile azione apostolica di S.S. Giovanni Paolo II e di quella ecumenica del Dalai Lama, i quali hanno cercato di dare nuovo ossigeno spirituale ad un mondo ormai decadente e ripiegato su sé stesso), “oggi” chi medita per guarire è invece considerato un saggio o, perlomeno, un uomo prudente e previdente.

Davanti all'attecchirsi ormai consolidato della meditazione nell'ambiente manageriale delle multinazionali finalizzato al superamento dello stress da lavoro e, inoltre, dal recente inserimento delle discipline meditative nell'ambito ospedaliero da parte di regioni pilota come la Toscana (*hospice*) o la Lombardia (*salute mentale*), di certo le autorità accademiche non potevano esimersi da una riflessione critica e da un coraggioso inserimento di tale materia a risvolto psico-fisico nei programmi universitari, come sta facendo tra le altre anche l'*Università Popolare degli Studi di Milano*.

Inoltre, all'interno delle discipline antropologiche-umanistiche di orientamento filosofico, teologico e psicologico, “la meditazione vissuta e studiata come nuova scienza” di comprensione a-sé-stante della parte spirituale dell'uomo e del suo dinamismo interiore a-priori di ogni feconda e unitaria relazione con la mente e con il corpo, va a gettare un fascio di luce su quel cono d'ombra additato dalla tradizione come “essenza dell'anima” che né la teologia spirituale, né la filosofia della mente, né la psicologia cognitiva (come materie di competenza correlata) sono state finora in grado di illuminare.

Prima di affrontare il programma specifico del Corso sarà quindi necessario comprendere la realtà fenomenologica della meditazione, il suo affermarsi come disciplina scientifica e la scelta di campo epistemologica, metodologica e tecnologica adottata dal docente nel corso stesso.

Natura della Meditazione

Il mondo meditativo orientale è un universo difficilmente circoscrivibile ai limitati giudizi con cui l'Occidente ha cercato di farsi un'idea spesso apologetica ed inesatta della sua natura. Una prima imprecisione della cultura scientifica occidentale nel descrivere la meditazione orientale, che non è *oggettivale* e *riflessiva* come la nostra bensì *non oggettivale* (senza oggetto) e *meta-riflessiva* (non fa uso della ragione) consiste nel credere che essa pur nella pluralità delle sue forme asiatiche indiane ed estremo orientali, faccia uso ed abuso della “concentrazione”. Il termine *concentrazione* rappresenta un malinteso con cui solitamente noi occidentali traduciamo quell'atteggiamento mentale che ad es. in giapponese si traduce con l'ideogramma SHI, che significa *fermare, cessare*. Le tecniche meditative orientali si basano nella stragrande maggioranza dei casi su antiche pratiche di de-concentrazione mentale, sull'*arte del fermare la mente*. La mente viene fermata per arresto dell'attività mentale, gli si nega cioè di concentrarsi su qualsiasi oggetto mentale o sensibile: così “si libera”, “si svuota”, sospendendo temporaneamente i processi mentali di pensieri, desideri, emozioni, affetti, percezioni sensitive, per un fine di rigenerazione psicofisica.

Il secondo errore con cui l'Occidente giudica la meditazione orientale sta nella descrizione dei suoi effetti psicologici, paragonati a quelli somministrati dagli stupefacenti, effetti che creerebbero *stati alterati della coscienza*. Se ciò può essere parzialmente vero nell'ambito del ristretto campo del fachirismo yogico indiano, la stessa cosa non può essere detta per tutte quelle forme meditative nate dalle *medicine orientali a fine salutista*. Studi elettroencefalografici iniziati negli anni '50, ripresi nei decenni successivi con l'uso progressivo di TAC, RMN e PET, hanno accertato che ad es. le

tecniche di meditazione salutista Zen riportino invece l'encefalo a condizioni "normali" e non a stati mentali alterati. La *border line* culturale, scientifica e tecnologica che fino ad oggi divide irreversibilmente nei principi, nei metodi e nelle tecniche il mondo meditativo-salutista dalla psicologia, dalla psicanalisi e dalle psicoterapie non transpersonali consiste proprio in questo: nel "*non uso della mente*" attraverso le tecniche dette di *dispersione della concentrazione* o di *vuoto mentale*. Lo stato di *vacuum state* indotto dalla meditazione, infatti, testato dagli esami neurofisiologici, è uno "*stato normale della coscienza*", che si discosta radicalmente dagli stati di autosuggestione cosciente o di ipnosi provocati dalle terapie immaginative e da molte psicoterapie occidentali che sembrano condurre di frequente ad un autentico "*stato alterato della coscienza*".

Il terzo malinteso tipicamente occidentale, consiste poi nel considerare ancora le tecniche terapeutiche meditative come arcaiche forme di "psicoterapia" a volte valide ma sicuramente legate ad un riduttivo empirismo privo di fondamenti scientifici. Gli studi di questi ultimi 40 anni, invece danno una prospettiva, un approccio e un orientamento completamente diversi allo studio e alla comprensione della meditazione nella sua valenza salutistica. L'affermarsi progressivo dell'Olistismo come movimento filosofico e come fenomeno culturale di integrazione alla salute globale, ha trasmesso nuova luce alle tecnologie meditative-terapeutiche.

L'opera di grandi ricercatori scientifici di estrazione sia orientale che occidentale (ricordiamo qui il neurofisiologo P. Chauohard, lo psicologo cognitivista Daniel Goleman, gli psicologi K. Wilber, R. Walsh, L. Boggio Gilot, lo psicologo e filosofo K. G. Durckheim, i filosofi E. Herrigel, D.T. Suzuki e J. Evola, il monaco buddhista T. Deshimaru, i Padri Gesuiti Hugo E. Lassalle e K. Kadowaki, il monaco trappista Thomas Merton, il teologo e filosofo P. Raimon Panikkar, l'orientalista T. Cleary, lo storico C. Lamparelli) hanno dato alla meditazione salutista orientale un rigoroso fondamento scientifico, interfacciandola spesso con gli aspetti di guarigione interiore insiti nella meditazione cristiana. Essi, hanno addirittura operato a favore di un distacco effettivo del sapere accademico-scientifico dal considerare la meditazione salutistica all'interno di contenuti formali e riduttivi del sostantivo "terapia", orientandola verso una nuova comprensione come processo di liberazione interiore (*Inside Freedom Process*), attraverso la sua definitiva collocazione all'interno tanto del movimento olistico, quanto nell'area propria della Psicologia Transpersonale.

Oggetto proprio del *Corso di Scienze della Meditazione*, sarà quindi la meditazione intesa come *teoria e pratica del silenzio interiore*, fatta di relax fisico, caduta delle tensioni mentali, abbandono fiducioso alla realtà che ci circonda. Un modo per *star bene* con sé stessi, *conoscere* gli altri ed essere felici. La meditazione, infatti, ci apre i cancelli di una nuova e sempre antica realtà: quella della *coscienza*, quella della *vita nello spirito*. E lo *spirito*, prima di diventare eventualmente anche il provvidenziale e salvifico "luogo" *dell'incontro col divino* nella ricerca della verità e del bene, è antropologicamente in primis il "luogo" denominato coscienza, la *coscienza di essere*, l'essenza, l'*energia vitale manifesta* che permette la vita e le funzioni psicofisiche, ossia il *centro cosciente dell'«essere persona»* dove l'uomo può serenamente guidare il proprio corpo e la propria mente verso la salute, la guarigione, la pace interiore e quella sociale, la civile convivenza tra i popoli.

Karlfried graf Dürckheim (1896-1988), filosofo e psicologo tedesco influenzato dal pensiero di Meister Eckhart e di Carl Jung, profondo conoscitore e maestro di zen, fondatore di una scuola di Ricerca e di Terapia fisica e spirituale a Todtmoos in Germania, così si esprime a proposito del valore a-sé-stante e salutistico della meditazione: "La meditazione è semplicemente l'immersione totale nello stato di silenzio. Dove, per meditazione si intende non il pensare profondo della riflessione, bensì l'esercizio di distacco dalla realtà dei nostri sensi".

La Meditazione come Scienza

La Meditazione, dunque, è in modo specifico la "*scienza sperimentale*" della coscienza spirituale e la scoperta dei meccanismi psico-sociologici profondi attraverso i quali la coscienza spirituale regola e conduce il corpo e la mente, affinché l'uomo ritorni ad essere il padrone di sé stesso, della propria esistenza, della relazione. Le *Scienze della Meditazione* vanno inoltre intese come quell'insieme di *discipline olistiche* che, operando sulla coscienza, il livello pneumico-spirituale della natura umana, pretendono di favorire il *benessere (wellness)* dell'uomo nella sua globalità, nella totalità della sua struttura corpo-mente-spirito. Le *Scienze della Meditazione*, appartengono quindi al filone olistico, a quello cioè di tutti coloro che utilizzano la meditazione e le sue tecnologie salutiste come atto concreto di autoguarigione. Una forma di autoguarigione che risulta efficace nel rimarginare le ferite a noi inferte dal *modus vivendi* metropolitano che è squilibrato, privo di ordine e profondamente antinaturale.

Dopo il definitivo crollo dell'utopia freudiana nei primi anni '90 (come effetto domino a livello ideologico della caduta dell'ultimo totalitarismo simbolizzato nel crollo del muro di Berlino e della cortina di ferro) si radica in Occidente l'affermarsi della visione olistica che ha rimesso in discussione la binarietà antropologica *corpo-mente* a favore di una

tridimensionalità *corpo-mente-coscienza spirituale* e ha soppiantato il sostantivo “patologia” con quello di “benessere”. In questi ultimi venti anni tuttavia, la globalità del sapere psicologico nazionale non ha saputo smarcarsi dalla ormai antica visione propria di Freud, cioè quella di una psicologia intesa come *intervento terapeutico sulle patologie*. Nel frattempo la società italiana, come tutto il resto del mondo occidentale, è passata rapidamente da *società industrializzata* a *società post-industriale*, quindi *informatica* e *multimediale* per sfociare nella attuale *società globale* proprietà della tecnocrazia e delle multinazionali in vista di un “nuovo ordine mondiale” (D. Rockefeller). Le modificazioni a livello sociale e socio-economico di tali *passaggi* sono ancora in atto, tuttavia l’atomizzazione del corpo sociale è andata via via aumentando fino a creare una nuova condizione di *tensione sociale*, radicata questa volta non tanto all’interno delle strutture sociali ma ramificata profondamente all’interno della individualità umana: tale tensione è conosciuta come *Sindrome da Stress*.

Lo Stress è oggi così universale ed universalmente conosciuto nel mondo occidentale ed occidentalizzato, tanto da essere stato definito come il male oscuro del XX e del XXI secolo, nell’ambito dell’accademismo scientifico internazionale e del buon senso comune. Lo stress come tensione pervadente e onnicomprensiva, capace di permeare e inficiare la vita individuale, i rapporti interpersonali e di lavoro, la convivenza sociale e la stessa civiltà, a causa di questa sua universalità ha però rapidamente perso i suoi connotati patologici, divenendo un fattore di partnership obbligatoria e quasi connaturale alla vita delle città e dei grandi circuiti metropolitani. Lo stress oggi è considerato a tal punto così “normale”, che l’opinione pubblica e il sentire della gente comune di questo ultimi decenni sono riusciti, attraverso un rifiuto istintivo e motivato, a “mettere in solaio”, ad anestetizzare e a rifiutare la classica soluzione psicologica e psicoterapica specializzata nella “cura della patologia”, a favore di pratiche olistiche non tutte equivalenti ed affidabili, ma comunque finalizzate al raggiungimento dello stato di benessere quale fondamento e fine ultimo di ogni loro agire salutistico.

Alcuni ricercatori scientifici hanno recentemente chiesto delucidazioni riguardo le differenze che intercorrono tra le *Scienze della Meditazione* e le psicoterapie. L’argomento è molto vasto ma ugualmente sintetizzabile, visto che la Psicologia considera l’uomo a partire dalla mente mentre le *Scienze della Meditazione* lo considerano a partire dallo spirito. Ancora, la Psicologia vede la natura umana nella *dimensione binaria corpo-mente*, le *Scienze della Meditazione* leggono la natura dell’uomo nella *visione olistica corpo-mente-spirito*. Conseguentemente, nella cura dei disturbi di origine psichica e psicosomatica le psicoterapie adottano sistemi terapeutici a prevalenza mentale, mentre le *Scienze della Meditazione* prevengono attraverso trattamenti e tecnologie salutistiche energetico-spirituali, ossia fanno uso della *energia vitale*, perché *prevenire è meglio che curare*. Le *Scienze della Meditazione* conducono sempre l’uomo verso la sua energia spirituale per guarire le ferite interiori, perché una mente “ferita” non può certo risolvere disturbi psichici e psicosomatici originati dalla medesima ferita.

Fondamenti delle Scienze della Meditazione

Le *Scienze della Meditazione* danno luogo quindi a metodologie e tecnologie di intervento a favore del benessere personale, ma il loro fondamento non è psicologico, bensì fondato sulla conoscenza dell’uomo così come viene vista e sperimentata nella *philosophia perennis* e nella spiritualità delle culture etno-tradizionali, riportate in auge dalla Psicologia Transpersonale e dall’Olismo. Secondo l’Olismo, l’essere umano anche se distinguibile negli aspetti somatico, psicologico e spirituale resta tuttavia una unità inseparabile, come d’altra parte è inseparabile dall’Universo in cui è inserito e a cui appartiene.

La filosofia olistica, nel ventaglio delle sue diverse scuole interpretative, si caratterizza tra l’altro per quanto segue:

1. *propone una affermazione estensiva del concetto di realtà non più legato alla sola osservazione analitica del dato materiale e sensibile ma esteso anche agli aspetti invisibili del reale, della realtà non tangibile e non verificabile ordinariamente attraverso la strumentazione scientifica;*
2. *tramanda la visione antica dell’essere umano inteso come unità inscindibile e tripartita nelle componenti antropologiche di corpo-mente-spirito;*
3. *si preoccupa di operare una sana ricerca scientifica multidisciplinare atta ridonare alla Scienza una visione unitaria dei fenomeni, al di là delle loro reali o apparenti distinzioni;*
4. *tende ad orientare la Scienza stessa ad approfondire gli aspetti invisibili, immateriali e non tangibili della complessa realtà cosmica, introducendo i concetti di energia universale ed energia vitale (la viriditas di ildegardiana memoria) per studiare i fenomeni ancora irrisolti legati rispettivamente alla natura e all’uomo, senza ritenerli dei postulati indimostrabili ma orientandoli verso i più recenti studi della fisica quantistica, della biologia, della neurofisiologia e della tradizione energetica tramandata dalle scienze filosofiche estremo-orientali.*

Le *Scienze della Meditazione*, formate dall’insieme delle tecniche e delle conoscenze olistiche a carattere meditativo-spirituale, rappresentano il ritorno alla antica visione dell’*Holos*, del *Tutto*, di quella *energhéia* vista e percepita come *Anima mundi* e *Anima cosmica* che dà vita a tutte le cose. Sia che tale *energhéia* venga esplicitata nel senso filosofico indoeuropeo ed estremo-orientale di *Realtà suprema, eterna e impersonale che dona la vita a tutte le cose*; sia che essa trovi esplicitazione nella forma monoteista e cristiana di *Presenza di sussistenza dell’infinito ed eterno Dio, che pur*

essendo Altro e al di sopra della creazione, regge e dà vita a tutte le cose creandole in continuazione con la Sua presenza e la sua provvidenza, nell'atto di un eterno e libero Amore.

I processi di scorporamento, decantazione, distinzione da quelle realtà religiose o dai sistemi filosofici che hanno inglobato per millenni le discipline olistiche-meditative non può certo compiersi in un sol giorno. Alcuni colleghi naturòpati ad indirizzo meditativo ed altri che appartengono alla psicologia transpersonale, si pongono addirittura il problema etico se siano legittimi o meno tali processi di differenziazione, ammettendo per parte loro solo un lievissimo adattamento pragmatico di tali discipline alla realtà culturale del mondo occidentale. Noi siamo di diverso avviso, perché nel nostro modo di percepire la realtà scientifica dell'Olismo affermiamo con convinzione che solo creando una *gnoseologia* intesa come *teoria della conoscenza* e *filosofia della Scienza olistica*, ossia un'impalcatura scientifica distinta a carattere *epistemologico* capace di reggere il confronto con il resto del sapere scientifico, si permetterà al mondo stesso dell'Olismo di uscire definitivamente dal ghetto di un arcaico empirismo. Un empirismo qui inteso non come primato dell'esperienza nei riguardi dello studio teorico e disincarnato, ma un empirismo praticato con approssimazione, improvvisazione e mancanza di quei fondamenti teorici comuni a tutto l'autentico sapere scientifico. Le *Scienze della Meditazione*, questo passaggio definitivo *dall'empirismo alla scienza*, l'hanno decisamente attuato.

Le *Scienze della Meditazione* non possono prescindere dal "fondamento" che proviene loro dal substrato antropologico delle spiritualità tradizionali. Ciò nonostante, le *Scienze della Meditazione* intendono proseguire con decisione quell'opera di decantazione in grado di trasferire sia la *weltanschauung olistica* sia le *tecnologie meditative* da un background esoterico-religioso al terreno neutrale di una nuova **antropologia della coscienza**, capace di rilevare, di comprendere criticamente e di inquadrare con rigore i meccanismi della struttura meta-mentale della coscienza stessa, coi criteri di una nuova scienza. Un lavoro entusiasmante questo, che corre sul filo conduttore proposto attualmente dall'olismo, dall'antropologia culturale-filosofica-teologica, dalla filosofia della mente, dalla psicologia cognitiva, dalle neuroscienze e da quelle discipline che, come la neurofenomenologia del compianto neurobiologo cileno Francisco Varela, tentano una loro reciproca integrazione.

Il marker che deve caratterizzare chi vuol proporre le Scienze della Meditazione come teoria e prassi ad personam, one to one, deve portare in sé i crismi di una forte auto-sperimentazione, al di là del fatto che egli sia docente, scienziato, ricercatore o esperto di meditazione. Solo così, egli sarà in grado di tramandare ai propri allievi un'esperienza vitale e interiormente costruttiva fatta di insegnamenti, consigli e tecniche interiori sicure, efficaci, consolidate, capaci di resistere all'usura psicofisica scatenata dal target multimediativo, ipnologico ed esasperatamente tecnocratico dei tempi odierni.

Scienze della Meditazione: Programma di Insegnamento

- ☐ Area Antropologica/Psicologica
 - Antropologia dal post-moderno alla società globale
 - Neurofisiologia e Psicologia dello Stress
- ☐ Teoria delle Scienze della Meditazione
 - Struttura della Personalità (Metaphysics, Transpersonal Psychology)
 - Educazione ai ruoli e ai rapporti professionali (One to One Methodology)
 - L'approccio meditativo alla vita e alla professione (Vacuum State Technology)
 - Addestramento mentale alla professione (Training Meditation)
- ☐ Area Meditativa:
 - Teoria e Pratica della Meditazione (Theory and Practice of Meditation)
 - Teoria e Pratica della Meditazione in movimento (Kin Hin - Nippon Tai Chi - Zen Street)
- ☐ Area Didattica e Manageriale:
 - Colloquio individuale (Counseling)
 - Ricostruzione e Ottimizzazione dei rapporti interpersonali (Reorganization)
 - Addestramento mentale all'azione professionale (Mind counseling)
 - Arte del comando (Art of leadership)

Bibliografia per gli studenti

J.A. Lombo - F. Russo, *Antropologia Filosofica. Una Introduzione*, Università della Santa Croce, Roma 2007; F.G. Brambilla, *Antropologia Teologica*, Queriniana, Brescia 2005; C.A. Bernard, *Teologia spirituale*, San Paolo, Milano 2002; L. Levi Strauss, *Introduzione alla Medicina Psicosomatica*, Mediterranee, Roma 1988 L. Boggio Gilot, *Crescere oltre l'io - Principi e metodi di psicologia transpersonale*, Cittadella, Assisi 1997; R. Manusardi, *L'Arte zen della direzione aziendale*, Maggioli, Milano 2009

Note sul Docente

☎ tel. + (39) 338 4703 573
✉ email: renato.manusardi@fastwebnet.it



Renato Manusardi (1960) è ricercatore sperimentale da più di 30 anni nel campo della meditazione e, progressivamente, delle sue applicazioni sportive, salutistiche, aziendali. È docente di Scienze della Meditazione presso l'Università Popolare degli Studi di Milano.

Ottenuta la maturità come perito chimico, dai ventidue ai trent'anni ha trascorso 7 anni continuativi in comunità contemplative cattoliche, dopo una seria pratica dello *yoga propedeutico allo sport* e una intensiva carriera agonistica/didattica nelle *arti marziali*.

Tornato alla società civile nel Gennaio 1990, riprende ad insegnare con nuova consapevolezza le arti marziali, promuovendo anche *corsi di rilassamento* e maturando l'idea

di dare *corpus universitario* alla sua opera di ricerca, allora decennale, nel settore meditativo.

Deluso dalla arretratezza culturale delle Facoltà universitarie italiane sia nell'area meditativa sia in quella dell'apporto economico alla ricerca, decide di rivolgersi prima ad Istituti universitari dell'Unione Europea e, successivamente, ad Università americane decise a sponsorizzare in collaborazione con Imprenditori privati i suoi studi di ricerca, attraverso borse di studio accademiche.

È in possesso dei seguenti titoli:

- **Tecnico Em Naturopatia**
a.a. 1993 - Istituto Medico Naturista Lisboa [P] - Campus europeo c/o Accademia Psicobiogena - Ancona
(Tesi : La Zen Terapia)
- **Doctor of Confrontation Arts with major in Confrontation Psychology and Meditation Technology**
a.a. 2002 - Pro Deo University Patriarcal General Studium USA - International Campus di Bologna
(Tesi: Medicina zen, dallo Yasenkanna dell'abate Hakuin ai nostri giorni)
- **Licenciado en Psicología ***
a.a. 2006: Laurea quinquennale - Universidad Paulo Freire - Managua NIC - International Campus di Milano
(Tesi: Scienze della Meditazione)
- **Ph.D. of Psychology**
a.a. 2006 - The Yorker International University - USA - Sede di Milano
(Tesi: La nuova frontiera della Psicologia olistica)
- **Laurea Primo Livello in Psicologia**
a.a. 2008 - **Riconoscimento di Equipollenza** - Università Popolare degli Studi di Milano
- **Attestato di Counselor Professionale nelle relazioni d'aiuto psicologiche ***
a.a. 2008 - Corso triennale 1400 ore - Università Popolare degli Studi di Milano
(Tesi: Il Counselor professionale nelle relazioni d'aiuto per l'eccellenza delle risorse umane)
- **MBA/Master in Business Administration aziendale socio-sanitario**
a.a. 2008 - 950 ore - Università Popolare degli Studi di Milano

* Tirocinio dal 01.09.2004 al 16.02.2007 (1500 ore) c/o Studio di Psicologia e Psicoterapia del Dott. G. Paolo Soru, Psicologo e Psicoterapeuta - Varese

Credits:



Accademico



Membro



International Affiliate



Direttore del Laboratorio di
Sociologia e Scienze della Meditazione
Castellanza (VA) dal 2005 al 2010

Books:



Autore di "Scienza Noetica per manager - Il potere dell'intuizione da Jules Verne a Dan Brown" (Maggioli 2010) e di "L'Arte Zen della Direzione aziendale - La pratica del mind management per l'eccellenza delle risorse umane" (Maggioli 2009). In collaborazione, è co-autore del libro "L'Arte del Duello - La Scherma da Terreno secondo le norme delle antiche scuole di Scherma europee" (Maggioli 2008). Ha collaborato con il mensile *la Voce*, della AVP/Associazione Valdostana Paraplegici; il quotidiano *Il Giornale dell'Altomilanese*; la rivista trimestrale *Sociologia - La Società in Rete*, della ANS/Associazione Nazionale Sociologi.